

TESTAMENTO BIOLOGICO PER ZANGRILLO

EUTANASIA SECONDO IL MEDICO DI B: ELUANA COME UN CAVALLO ZOPPO

di **Caterina Perniconi**

Facciamo l'esempio di un cavallo. Se a un pailo si azzoppa, viene messo in mano a un veterinario e spesso la decisione è quella di ultimare la sua vita con un'iniezione letale. Ma ci sarebbe un'alternativa. Il cavallo potrebbe essere chiuso in una stalla senza cibo né acqua. Morirebbe lo stesso, dopo due o tre giorni. In entrambi i casi si parla di eutanasia".

È sceso in campo Alberto Zangrillo, medico personale di Silvio Berlusconi e primario dell'unità di rianimazione al San Raffaele di Milano, ombra del premier in tutte le occasioni in cui abbia bisogno di un sostegno (dal G8 a L'Aquila alla statuetta di piazza Duomo) per fare da contraltare all'esperienza medica di Ignazio Marino, e provare a dimostrare che la nuova legge sul biotestamento è buona e giusta. Ieri al Senato ha presentato il suo libro "Ri-animazione" davanti al parterre politico del Pdl che ha studiato ed esteso il provvedimento che la prossima settimana approderà a Montecitorio.

Non solo Zangrillo ha paragonato il caso di Eluana Englaro, e di chi sceglie di morire interrompendo la nutrizione, con quello del cavallo zoppo. Ma ha ripetuto continuamente di non volersi occupare di politica parlando come un politico navigato, pregando i giornalisti di scrivere "i virgolettati":

"Chi si oppone con i più vari argomenti (per esempio appellandosi all'articolo 32 della Costituzione) alla legge Calabrò vuole costruire il terreno per l'eutanasia". Applausi in sala. Poi ha aggiunto, (sempre dal palco, ma fuori da quella che considerava la dichiarazione ufficiale). "Io neanche lo conoscevo l'articolo 32 della Costituzione, perché nel mio lavoro non sono mai dovuto venir meno ai principi del paziente che vuol essere curato amorevolmente e mai abbandonato". E che un medico non venga meno ai principi del paziente, è rassicurante. Inoltre Zangrillo ha chiarito: "Sono obbligato a conoscere il paziente e il suo entourage (entourage, non famiglia, ndr) ma poi alla fine decido io". Esattamente come prevede la legge sul testamento biologico scritta da Calabrò: se un paziente dichiarerà le proprie volontà contro l'accanimento terapeutico, queste non saranno valutate. La norma prevede che siano comunque

garantite alimentazione e idratazione. "E per fortuna - spiega Gaetano Quagliariello, vice capogruppo dei senatori Pdl - altrimenti tutti quei giovani che hanno firmato, sull'onda dell'emozione del caso Englaro, il loro testamento su Facebook, potrebbero morire per la mancanza di un sondino. Senza sapere che il 99 per cento di coloro che fanno un incidente in motorino e va in coma poi si riprende completamente".

Beppino Englaro ha aspettato 17 anni che la figlia si riprendesse, sufficienti a dimostrare che ciò non era possibile. Eppure Zangrillo, sempre senza voler fare politica, ha attaccato lo scrittore di Gomorra: "È sceso in campo anche Saviano, un personaggio che ci invidia tutto il mondo (fischi in sala, ndr) ma tutto ciò che dice su questo argomento per me conta zero perché non sa di cosa parla". Poi, se l'è presa con Ignazio Marino "che ha smesso di fare il medico per fare politica" e che "infama i medici" sostenendo che in alcuni ospedali si stacchi la spina delle macchine che aiutano artificialmente i pazienti, senza dichiararlo pubblicamente. "Per evitare brutte figure - ha risposto Marino - suggerisco a Zangrillo di leggere uno studio pubblicato da anestesisti e rianimatori che lavorano nei reparti di terapia intensiva italiani. Secondo la ricerca, riferita a 3.438 cartelle cliniche raccolte in 84 rianimazioni, nel 62,2% dei pazienti in fin di vita sono state attuate forme di limitazione terapeutica comprese il respiratore automatico, la nutrizione, l'idratazione artificiale e la dialisi".

Prima della fine della presentazione c'è tempo per qualche attacco (applauditissimo) al presidente della Camera Gianfranco Fini: "Ieri sera l'ho visto in tv - ha detto Quagliariello - e parlava della legge senza neanche averla letta. Così eviterà la brutta figura di declamare il catechismo per contestare il disegno di legge Calabrò. Il ddl e il catechismo, infatti, sull'accanimento terapeutico dicono la stessa cosa. Ci sono stati contatti con le gerarchie ecclesiastiche". E fin qui di dubbi ce n'erano pochi. Ma uscendo dalla sala Zuccari del Senato, qualcuno tra quelli con le mani spellate dagli applausi si domandava: "Ma quale sarà il limite per una morte serena?". La stessa domanda che Beppino Englaro si è fatto ogni giorno per 17 anni.

